

Bruno Marolo

WASHINGTON Un semise del male fa girare la ruota del carro da guerra di George Bush. Gli Stati Uniti stanno manovrando per allearsi con l'Iran contro l'Iraq, e usare, l'uno contro l'altro, due dei tre paesi che il loro presidente chiama asse del male. Il terzo è la Corea del Nord, e il suo turno non è ancora venuto. La visita a Washington di un diplomatico iraniano, la settimana prossima, dovrebbe gettare le basi della collaborazione per rovesciare il regime di Saddam Hussein.

Secondo il quotidiano Usa Today, un funzionario del Pentagono ha ammesso che tra Iran e Stati Uniti vi sono «contatti preliminari» per affrontare insieme situazioni di emergenza durante una guerra che il governo americano crede inevitabile. I negoziati si svolgono attraverso intermediari arabi, come era avvenuto alla vigilia dell'attacco americano contro i talebani in Afghanistan. Allora, l'Iran promise al presidente Bush una benevola neutralità. Questa volta, secondo indiscrezioni raccolte alla Casa Bianca e al dipartimento di stato, sembra disposto a fare molto di più.

L'Iran ha una frontiera con l'Iraq lunga oltre mille chilometri. In nessun caso sarebbe disposto ad accettare truppe americane sul suo territorio, ma secondo le fonti potrebbe offrire aiuto in situazioni di emergenza: consentire l'atterraggio di cacciabombardieri in avaria, autorizzare il sorvolo per il trasporto dei feriti. Una forma di collaborazione indiretta è già in atto nelle acque del Golfo: la marina iraniana intercetta le navi che trasportano petrolio iracheno violando le sanzioni imposte dall'Onu e le scorta fuori dalle sue acque territoriali, dove vengono sequestrate dalla flotta

I due paesi non hanno rapporti diplomatici I negoziati riservati si svolgono attraverso intermediari arabi

”

Roberto Rezzo

NEW YORK Catturato dagli americani uno dei massimi dirigenti di Al Qaeda. La notizia si è diffusa ieri sera, grazie alle rivelazioni di fonti anonime del governo Usa, che non hanno però voluto precisare il nome del personaggio. Non si sa nemmeno dove sarebbe avvenuto l'arresto. Quanto ai tempi pare che l'operazione risalga alla scorsa settimana. Stando alle prime indiscrezioni non si tratterebbe né di Ayman al-Zawahiri, considerato il braccio destro di Osama Bin Laden, né di Khalid Shaikh Mohammed, capo del settore operativo di Al Qaeda, né del figlio di Bin Laden, Saad.

Proprio ieri l'Fbi aveva lanciato l'allarme contro «attacchi spettacolari» dei terroristi negli Stati Uniti e «stragi fra la popolazione». Nell'ultimo bollettino settimanale trasmesso alle autorità locali si legge: «Al Qaeda potrebbe colpire attraverso attacchi spettacolari, sulla base dei seguenti criteri: alto valore simbolico, numero delle vittime, gravità del danno economico, e massimo trauma psicologico». I mezzi d'informazione americani hanno accolto il testo con stupore, facendo notare che l'unico elemento di novità è il tono utilizzato dall'Fbi. La scelta dell'aggettivo «spettacolare», come se le azioni dei terroristi rischiarono di passare inosservate. L'informativa non contiene elementi concreti che possano essere

Flaminia Lubin

NEW YORK «A Washington non si rendono conto che molta gente non vuole una guerra contro l'Iraq, così come non si rendono conto che c'è gente che vuole essere informata sui cibi che mangia». A parlare così è Donna Harris, l'organizzatrice della campagna elettorale che si è tenuta in Oregon a favore della possibilità di etichettare il cibo geneticamente modificato, i cosiddetti «ogm». «A coloro che sono contro una guerra in Iraq, la Casa Bianca risponde che sono confusi e non si rendono conto della necessità dell'azione militare. La stessa identica argomentazione la si usa nei confronti della nostra iniziativa, quella di informare il consumatore sul cibo che compra, etichettandolo quando è geneticamente manipolato».

Il 5 novembre in Oregon, oltre alle cosiddette elezioni di medio termine, si è svolto un referendum sulla «misura 27». Ai cittadini dello Stato si chiedeva

“ Gli ayatollah garantirono la loro neutralità durante l'attacco Usa all'Afghanistan In caso di guerra all'Iraq darebbero un contributo attivo



“ Gli aerei americani in avaria potrebbero atterrare sul suolo iraniano e il regime di Khamenei appoggerebbe la ribellione degli sciiti a sud di Baghdad

Bush all'Iran: Saddam, nemico comune

Fonti del Pentagono: contatti preliminari in corso fra i governi di Washington e Teheran

americana. Il contributo più importante dell'Iran ai piani di guerra di George Bush tuttavia è un altro. Il governo iraniano ha autorizzato i ribelli sciiti iracheni, che hanno il quartier generale a Tehe-

ran, a partecipare a una riunione delle forze irachene dissidenti a Washington e a preparare l'insurrezione contro il regime con l'aiuto dei servizi segreti americani. Nel sud dell'Iraq, la grande maggioranza della popolazione è sciita

come gli iracheni.

Gli Stati Uniti hanno rotto i rapporti diplomatici con l'Iran nel 1980. L'ambasciatore di Teheran alle Nazioni Unite, Mohammed Javad Zarif, non può mettere piede fuori da New York senza

l'autorizzazione del dipartimento di stato americano. Per la prima volta da oltre un anno è stato invitato a Washington la settimana prossima. Ufficialmente sarà ospite del Middle East Institute, un centro studi sul medio oriente,

ma con l'occasione incontrerà un gruppo di deputati e senatori americani.

Un sondaggio recente ha indicato che tre quarti della popolazione iraniana vorrebbero rapporti normali con gli Stati Uniti. Le trattative con l'Iran avvia-

te da Madeleine Albright, la segretaria di stato dell'amministrazione Clinton, sono state bruscamente interrotte dal nuovo governo repubblicano. Il presidente Bush ha incluso l'Iran tra i paesi dell'asse del male e nel luglio scorso ha invitato il popolo iraniano a ribellarsi contro il regime. Tuttavia la comune avversione per Saddam Hussein potrebbe dare origine a una collaborazione provvisoria. All'Iran interessa il futuro della comunità sciita irachena. Secondo fonti diplomatiche il governo americano ha promesso che una volta rovesciato il regime di Saddam gli sciiti e i curdi otterranno una ampia autonomia, nell'ambito di un sistema federalista.

L'Iran, come l'Iraq, fornisce armi e denaro ai palestinesi per organizzare attentati contro Israele. Questo fatto non ha impedito agli israeliani di mandare centinaia di consiglieri militari in Iran durante la guerra contro l'Iraq negli anni 80 e di organizzare la consegna di armi americane agli iraniani in cambio della liberazione di ostaggi in Libano. A sua volta, l'Iran ha messo una base a disposizione dell'aviazione israeliana per bombardare la centrale nucleare Osirak in Iraq.

Gli Stati Uniti sono preoccupati per il programma nucleare che l'Iran sta portando avanti con la collaborazione della Russia. Secondo il governo iraniano le centrali atomiche sono destinate alla produzione di energia ma i servizi segreti americani ritengono che l'Iran, come l'Iraq, sia a buon punto nel tentativo di fabbricare una bomba nucleare. Dato per scontato che il presidente Bush ha intenzione di invadere l'Iraq in ogni caso, gli iraniani stanno forse cercando di gettare le basi per una forma di coesistenza, in attesa di avere, come la Corea del Nord, l'arma definitiva che li metterebbe al riparo da un attacco americano.

L'ambasciatore iraniano all'Onu sarà presto a Washington ufficialmente per un convegno di studi

”



Da sinistra il portavoce Dan Bartlett, il segretario di Stato Colin Powell, il capo dello staff Andrew Card e il consigliere alla sicurezza nazionale Condoleezza Rice ascoltano le comunicazioni di Bush

Catturato un leader di Al Qaeda

Allarme Fbi: attentati spettacolari. Timori di reazioni per l'esecuzione di un pakistano in Usa

d'aiuto alle forze dell'ordine né alla protezione civile. Non dice né come, né dove, né quando gli estremisti islamici si starebbero preparando a colpire. Gli obiettivi più a rischio sono sempre l'aviazione civile, le attività petrolifere e nucleari, i monumenti nazionali.

La Casa Bianca ha fatto sapere che sono stati fatti enormi progressi nella lotta al terrorismo e che non c'è nulla da temere. «Stiamo prendendo ulteriori precauzioni per fronteggiare il pericolo», ha dichiarato il portavoce Scott McClellan. La soglia di allarme resta di colore giallo, secondo lo schema inventato da Tom Ridge, responsabile della sicurezza nazionale, ovvero di pericolo elevato ma non imminente. Fonti dell'amministrazione Bush hanno spiegato che l'Fbi ha voluto dare conto delle persistenti segnalazioni di preparativi terroristici raccolte dalla sua rete di informatori.

È stata considerata anche la possibilità di rappresaglie dopo l'esecuzione, avvenuta nella notte di giovedì scorso, di Aimal Khan Kasi, il terrorista pakistano condannato a morte per l'attenta-



Vignetta tratta da International Herald Tribune del 15 novembre 2002

Teheran, integralisti in piazza

TEHERAN Un migliaio di integralisti islamici iraniani hanno inscenato una manifestazione per chiedere l'esecuzione della condanna a morte inflitta all'intellettuale dissidente Hashem Aghajari, in reazione alle proteste che si susseguono da diversi giorni nelle università e in parlamento. «Il Salman Rushdie iraniano deve essere giustiziato», hanno scandito i dimostranti al termine della preghiera del venerdì. Aghajari, rivoluzionario della prima ora, esponente di un partito riformatore e docente universitario, è stato condannato alla pena capitale il 6 novembre per aver criticato il clero tradizionale sciita, affermando che anche un laico può interpretare i sacri testi e propugnando quindi una riforma dell'Islam sciita. La dimostrazione degli estremisti, tutti di sesso maschile, è la prima dopo l'inizio delle pacifiche proteste degli studenti riformatori. Gli universitari, appoggiati da molti deputati dal parlamento, hanno annunciato che a partire da domenica intendono indire manifestazioni più massicce, portandole fuori dagli atenei, dove sono state confinate finora dalle forze dell'ordine.

La grande mobilitazione delle multinazionali alimentari ha contribuito a far fallire il referendum sul bollino ai prodotti geneticamente alterati

Industriali felici: ogm senza etichette in Oregon

di votare a favore di una legge che prevedesse una classificazione degli alimenti modificati. Stando ai sondaggi di ottobre, una netta maggioranza della popolazione dell'Oregon era decisamente a favore dell'iniziativa. Ma la mobilitazione delle grandi corporation del cibo e delle potenti agenzie federali ha fatto sì che il referendum non passasse. Un gioco da ragazzi, i giganti alimentari come la DuPont e la Monsanto e i produttori di cibo come la General Mills e la Heinz hanno speso la bellezza di sei milioni di dollari per far sì che la «misura 27» non fosse approvata, in uno stato come l'Oregon noto per la difesa e la tutela dei cittadini.

La Harrison ricorda che per la loro

campagna hanno potuto contare su un massimo di centocinquanta mila dollari, una cifra irrisoria rispetto a quella degli avversari. Alla potente mobilitazione dei colossi del settore alimentare si è aggiunta poi anche la voce della Food and Drug Administration, Fda, l'agenzia governativa che si occupa del controllo dei cibi e dei farmaci, che si è detta contraria alle etichette sui cibi geneticamente modificati. Uno dei suoi funzionari, Lester Crawford, con una lettera dai toni piuttosto minacciosi, ha chiesto infatti al governatore dell'Oregon, John Kitzhaber, di spingere i suoi cittadini a non votare a favore del referendum. La lettera affermava che l'iniziativa non avrebbe fatto altro che crea-

re confusione all'interno dell'agenzia. Il controllo dei cibi è in mano infatti alla Fda, che opera con rigore e vigila che non siano immessi sul mercato prodotti alimentari che in qualche modo possano rivelarsi dannosi per i consumatori. Quindi, secondo la Fda, etichettare il cibo geneticamente modificato sarebbe stato in conflitto con il lavoro stesso dell'agenzia, che con il suo ruolo svolge già la funzione di tutela dei consumatori.

«Il punto, però - sostiene Donna Harris - è che l'agenzia governativa non fa altro che ripetere che tra una patata non modificata e una che lo è non esiste alcuna differenza e quindi non serve etichettare la patata manipolata.

Questo non è altro che una violazione della nostra libertà, noi abbiamo il diritto di sapere cosa diamo da mangiare ai nostri bambini». Oltre ad un problema di ruoli gli oppositori della campagna elettorale hanno sostenuto che etichettare il cibo Ogm sarebbe stato troppo costoso e dannoso per l'esportazione dei prodotti alimentari. La battaglia si è consumata soprattutto tra gli agricoltori e gli uffici delle grandi corporation. Che hanno convinto i coltivatori, ormai sono tantissimi coloro che usano sementi modificate, su quanto sarebbe stato difficile per loro smerciare i propri prodotti. Un'argomentazione che li ha facilmente portati a sostenere un netto «no» all'etichetta.

L'80% di tutti i prodotti alimentari che arrivano nei supermercati dell'Oregon è geneticamente alterato, una realtà che i responsabili del referendum non vogliono che venga ignorata. «La nostra intenzione», affermano i rappresentanti del gruppo «Labeling for us», era quella di mobilitare l'Oregon per poi man mano arrivare ad un consenso nazionale. Ora che il referendum è fallito vediamo questa possibilità allontanarsi sempre di più, e non perché il Congresso sia ora in mano ai repubblicani, bensì perché l'argomento dei cibi geneticamente modificati in questo momento in America non interessa più a nessuno, non è una priorità, se ne discute poco e non ci si preoccupa».

Il consumatore americano si è sempre sentito molto protetto quando compra. Sia che si tratti di utensili, abiti o cibi, le etichette applicate ai prodotti danno tutte le informazioni possibili su ciò che si acquista. Continuare questa tradizione seria, anche riguardo al cibo manipolato, sarebbe costata alla nazione milioni di dollari e per questo non se ne vede la necessità. Gli stessi scienziati, coloro che da anni lavorano alla modificazione dei prodotti agricoli, non hanno mai fatto alcuna pressione affinché il cittadino ne fosse al corrente e potesse quindi scegliere cosa acquistare. «Non abbiamo intenzione di fermarci», precisa Donna Harris. «Secondo un sondaggio fatto dalla Grocery Manufacturers of America, il 92% dei cittadini statunitensi approva l'idea di etichettare i cibi alterati». «Questi - aggiunge la Harris, sono dati che si vogliono ignorare, per convenienza. Fino a quando il tema principale è la guerra, non c'è tempo per pensare ai diritti dei cittadini e alla tutela delle loro libertà».